

Un'economia forte e moderna per uscire dalla crisi e agganciare lo sviluppo

DOCUMENTO PROPOSTE ECONOMICHE DEL PD SENESE PER LE ELEZIONI REGIONALI.

La Provincia di Siena, al pari delle altre province toscane, sta attraversando la crisi più pesante dal dopoguerra. Già da tempo, la nostra regione - territorio per eccellenza di *made in Italy* e di media e piccola impresa, fortemente vocata all'export - aveva avvertito in maniera significativa il rallentamento dell'economia mondiale¹.

Nel 2009 si è avuta un'ulteriore accelerazione della crisi, con la produzione industriale e il fatturato artigianale che hanno subito rilevanti cadute tra il 15 e il 20%; le vendite all'estero di beni e servizi sono calate in modo altrettanto rilevante; così come è calata la spesa dei turisti stranieri.

I timidi segnali di inversione - che pure cominciano a manifestarsi a livello internazionale - dovranno essere agganciati da tutte le nostre province toscane con forti iniezioni competitive, sia sul sistema territorio, sia sul sistema imprenditoriale.

Va evitato, infatti, il rischio che per noi la ripresa si muova sulla scorta del traino congiunturale internazionale, lasciando inalterati i deficit strutturali di sistema.

La fase recessiva più acuta può forse dirsi superata; ma la nostra regione resta ancora - e pesantemente! - *dentro* la crisi. Saranno, perciò, necessari pesanti interventi strutturali per dare alla svolta del ciclo, un'intonazione sostenuta e duratura.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al lavoro.

Il ciclo occupazionale, come è noto, è ritardato di 2-3 trimestri rispetto all'andamento del ciclo produttivo: il 2010 rischia, dunque, di essere l'*anno vero* della crisi occupazionale, sia per la provincia di Siena, sia per l'intera regione. Questo rende centrale la salvaguardia dei livelli e dei profili occupazionali.

A questo è strettamente intrecciata la difesa del patrimonio imprenditoriale del nostro territorio, perché l'impresa è centrale non solo per il lavoro, ma anche per il mantenimento degli standard sociali conquistati negli ultimi 40 anni.

2. Si tratta allora di affrontare la crisi in una vera 'logica di ricostruzione', come ha recentemente affermato anche l'IRPET (conferenza economica di fine anno).

¹ “Nel 2008 la Toscana aveva anticipato la crisi, per aver avvertito in modo più pesante gli effetti del rallentamento del commercio mondiale. Le esportazioni di beni e servizi erano diminuite già di oltre l'8%, contro il 3,7% di quelle nazionali; e questa era stata la causa principale del peggior andamento dell'economia toscana, rispetto a quella italiana. E nel 2009 le cose sono ulteriormente peggiorate”. Fonte: IRPET - Conferenza economica di fine anno

Una *ricostruzione* che significa lavorare ad una forte discontinuità, anche attraverso l'abbandono di ogni rendita di posizione sia di parte imprenditoriale che di parte pubblica.

La crisi ha accelerato in modo irreversibile la qualità e l'intensità dei cambiamenti a cui mettere mano, a partire dal nostro modello di sviluppo; quel modello che pure ci ha garantito i grandi traguardi degli ultimi decenni. Senza aggiornarlo alle sfide nuove che arrivano dai mercati non saremo, infatti, più in grado di ricollocare il nostro territorio da protagonista nelle arene competitive globali.

3. Dobbiamo allora attrezzarci per competere in uno scenario di forte e continua turbolenza²; e c'è bisogno di una *bussola certa* e di *strumenti concreti* che accompagnino la ripresa della Toscana e delle sue province (di tutte le sue province!), in un quadro mondiale che sta tornando a crescere. Non è ancora chiaro, infatti, quale sarà il ruolo della stessa Europa nel nuovo equilibrio mondiale post-crisi.

La globalizzazione ha mostrato in modo inequivocabile che non sono più gli Stati, ma i sistemi territoriali a competere a livello internazionale. Nella stessa Europa sono oggi le Regioni più dinamiche a trainare lo sviluppo dell'intero continente.

La Toscana può ambire a far parte del gruppo di testa delle regioni più competitive d'Europa; e la provincia di Siena può dare un contributo essenziale a questo posizionamento grazie alle sue peculiarità:

- ***un patrimonio culturale e ambientale unico al mondo;***
- ***un tasso imprenditoriale altissimo;***
- ***la centralità geografica;***
- ***il livello qualitativo ed evocativo delle sue produzioni tipiche;***
- ***la presenza di una rete di ricerca che ruota attorno ad una delle più antiche Università del mondo;***
- ***la presenza del terzo gruppo bancario del Paese e di una delle principali Fondazioni bancarie europee, da sempre attenta alla crescita del territorio;***
- ***la presenza di un Terzo Settore che ci pone al primo posto, per media di numero di addetti, nella Regione e che rende il nostro modello un'eccellenza nell'applicazione di quel principio di sussidiarietà sancito da molti documenti europei³;***
- ***una forte presenza di economia terziaria e di economia dei servizi.***

4. Tutte queste caratteristiche possono essere un vantaggio, ma anche uno svantaggio competitivo, a seconda di come si intenda giocare nel riposizionamento della nostra realtà provinciale.

È il caso dell'ambiente che può essere un *contenuto*, ma anche un *vincolo* alle politiche di sviluppo; ma è anche il caso di una concezione difensiva dell'esistente che può diventare l'aspetto più deleterio della rendita di posizione quando c'è bisogno di innovare e di liberare nuove energie.

Per vincere la competizione con gli altri territori però, è forse decisivo costituire rapporti di forte integrazione, ad esempio nei piani di sviluppo territoriali, con regioni a noi vicine, per mettere in forte relazione le grandi potenzialità che permettono a questa parte del Paese di essere in cima a tutte le classifiche per l'alta qualità

² Alan Greenspan aveva efficacemente definito il nostro tempo come *l'Età della turbolenza*, dove le crisi si affacciano in maniera improvvisa e imprevedibile sui diversi mercati mondiali, con ripercussioni sull'intero sistema economico globale.

³ Dal Trattato di Maastricht al Trattato di Lisbona

della vita e dei servizi. In questo contesto, proprio per le caratteristiche sopra citate, la Provincia di Siena può giocare un ruolo centrale e decisivo.

Il calendario interseca, dunque, il periodo più delicato della crisi con quello delle scelte strategiche per il nostro futuro; e questo periodo coincide con il rinnovo del governo regionale che - anche attraverso i trasferimenti di competenze dallo stato ai livelli territoriali degli anni recenti - ha acquisito un ruolo crescente proprio nelle politiche di sviluppo.

5. È questo allora il momento per lavorare al rilancio della Toscana, centrato anche su un nuovo modo di fare impresa e sulla crescita di nuovi settori che preveda:

- > **Incentivi alle aggregazioni, fusioni e innovazioni del sistema imprenditoriale**, per far crescere le nostre PMI, non solo sotto l'aspetto dimensionale, ma anche manageriale e finanziario. Ma che promuova anche la **costituzione di reti di imprese e l'apertura delle filiere** agli apporti del sistema della ricerca presente sul territorio.
- > Una **efficiente e mirata promozione sui mercati internazionali, soprattutto in quelli a più alte potenzialità di crescita**, eliminando sprechi, duplicazioni e sovrapposizioni. Toscana Promozione deve svolgere davvero quel ruolo di *cabina di regia*, più volte auspicato, per favorire un'attività integrata di marketing territoriale con i vari soggetti operanti sul territorio e che permetta di valorizzare adeguatamente anche il marchio **Terre di Siena** rappresentativo di un sistema che comprende città d'arte, paesaggio, tradizioni manifatturiere, artigianato artistico, enogastronomia, termalismo. Diventa indispensabile il coordinamento di tutte le politiche promozionali delle APT a livello toscano e locale là dove esistono più realtà. **Il sistema dei consorzi turistici è ormai superato come modello** in quanto il sistema di finanziamento previsto non ha prodotto i risultati attesi, va quindi ripensato questo tipo di strumento dirottando le risorse ad una promozione integrata. Inoltre, accanto alla riforma necessaria delle APT, non può più essere rinviata una riforma più generale della legge regionale sul turismo.
- > **Sviluppare una strategia turistica sulle eccellenze** che collocano la Toscana su livelli di primato mondiale, puntando su produzioni di qualità come le DOCG oppure su luoghi di qualità come i 6 Siti regionali inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità tutelati dall'Unesco - di cui ben 4 situati nella Provincia di Siena - **per valorizzare anche le realtà minori** come nuove destinazioni con l'obiettivo di rilanciare la "destinazione matura" e creare ulteriore sviluppo economico. In questo quadro si inserisce il progetto di valorizzazione storica, culturale e spirituale della **Via Francigena**, che la Regione Toscana sta portando avanti, la quale dovrà cercare di rafforzare l'impegno per una regia necessaria a mantenere alto l'interesse ed il conseguente coinvolgimento del grande numero di istituzioni coinvolte compreso il ministero competente.
- > **Lavorare per la rivitalizzazione del commercio tradizionale** all'interno delle città. Il commercio ha un ruolo fondamentale per mantenere la vitalità dei borghi, garantisce servizi, ha una funzione sociale e dà un'identità specifica ai luoghi. Sarebbe opportuno prevedere una moratoria sulla grande distribuzione considerato che la stessa ha già raggiunto un equilibrio in base a quelle che sono le esigenze del territorio.

- > Un'attenzione particolare merita il **termalismo**, risorsa storica e di riferimento strategico che completa l'offerta turistica della provincia di Siena. In questo contesto elementi fondamentali in un'ottica di sistema possono essere: incentivazione per investimenti che puntino a migliorare la qualità dell'offerta, attività di studio e di ricerca, acquisizione di competenze professionali per qualificare e valorizzare il settore termale attraverso un rapporto più stretto con le Università della nostra Regione. Elemento essenziale dell'offerta termale riguarda le prestazioni a carico del SSR (sistema sanitario regionale): riteniamo necessario e possibile implementare il numero e le tipologie di prestazioni inserendole nei cosiddetti "livelli essenziali di assistenza aggiuntivi" individuando le risorse con meccanismi di compensazione all'interno del sistema sanitario.

E' ormai improcrastinabile l'approvazione della legge Regionale per l'utilizzo delle piscine termali terapeutiche per la quale viene richiesto, da tempo, da tutti gli operatori del settore, il completamento dell'iter. Come è essenziale l'individuazione di una norma che regolamenti i requisiti professionali del personale operante all'interno degli stabilimenti termali (operatore termale).

E' indispensabile continuare con l'impegno della Regione per completare i percorsi di rilancio, nelle realtà che esprimono maggiore complessità come Chianciano Terme.

E' opportuno sollecitare il Governo al fine di dare piena attuazione ai contenuti della legge 323/2000 di riordino del settore termale.

E' prioritario l'attivazione di meccanismi di garanzia per una particolare tutela dei bacini termali.
- > Un **rilancio dello strumento della garanzia e della controgaranzia**, ripensando il ruolo e la missione di Fidotoscana e potenziando le funzioni dei Confidi di settore, in considerazione anche delle attuali difficoltà finanziarie delle imprese: i bilanci del 2009 sono i bilanci veri della crisi e incideranno sul *rating* del sistema imprenditoriale alla luce dei criteri di Basilea. E' necessario mitigare gli effetti di questa situazione, agendo sia sulla leva della garanzia pubblica, per evitare l'asfissia finanziaria delle imprese, sia sulle banche, dando concretezza ed efficacia ai patti stipulati in questi mesi col sistema del credito e accelerando i tempi di risposta dello stesso. Occorre inoltre valutare la costituzione di un Fondo di intervento per il sostegno e la capitalizzazione delle imprese toscane più dinamiche e con maggiori prospettive di sviluppo post-crisi.
- > **Pensare in modo nuovo all'innovazione** che può diventare patrimonio delle tante piccole imprese del turismo e del commercio che garantiscono occupazione ed una rilevante quota del Pil della nostra provincia e della nostra regione. Attraverso l'innovazione di sistema possiamo consentire un salto qualitativo a tante aziende che non hanno la capacità dimensionale ed economica di innovare in proprio.
- > La **valorizzazione delle eccellenze presenti sul nostro territorio**, che sono *best practice* di livello regionale, come quella riguardante la ricerca nel settore delle tecnologie biomedicali con la *Fondazione Toscana Life Sciences*, bio-incubatore di successo di valenza regionale all'interno di un Parco Scientifico con l'Università, Novartis Spa e Siena Biotech, dove la presenza della Regione Toscana può caratterizzarsi ulteriormente, finalizzando risorse che aumentino la valenza dell'iniziativa sulla linea di quanto già realizzato con le convenzioni sui brevetti. Senza dimenticare la forza e la competitività del nostro comparto agroalimentare, che dovrà comunque adeguarsi alle nuove sfide internazionali lanciate ai nostri prodotti di alta qualità che fondano la loro forza sulle loro caratteristiche

organolettiche, ma anche sul livello evocativo del territorio che rappresentano. Per questo dovrà esserci un'attenzione particolare alle aziende agricole presenti sul territorio, anche quelle con produzioni meno tipiche, come quelle di cereali, che vanno sostenute per il loro importante ruolo di presidio, essenziale ad altri comparti.

- > Accanto a questo c'è tutto il capitolo della **capacità del territorio di interfacciarsi con il business delle imprese**, diventando **più accogliente e attrattivo per nuovi investimenti e nuova imprenditorialità e più efficiente nel fornire le risposte al sistema economico**. Le esperienze di Torrita di Siena per il sostegno a forme di incubazione per lo start-up di nuove imprese nel settore della progettazione di componenti e sistemi legati alla meccanica e di Poggibonsi con la creazione di *Siena Nanotech Spa* (società fra Fondazione MPS e Scuola Normale Superiore di Pisa per lo sviluppo dei risultati scientifici ottenuti dal proprio centro di nanotecnologie), oppure il **Polo per il trasferimento dell'innovazione sul design** di interni e arredamento che la Regione Toscana ha individuato nel CSM ed anche il **Polo Scientifico di Colle di Val d'Elsa** per la ricerca e lo sviluppo di materiali ad uso industriale, sono esempi di come l'incontro fra risorse mirate, ricerca applicata e aziende possa produrre occupazione qualificata, attrarre talenti e generare innovazione indotta sul territorio, dimostrando come il grande potenziale esistente nella nostra regione possa fare sinergia e creare grandi progettualità innovative.

6. Sono allora tre le priorità su cui investire per un nuovo sviluppo della Toscana e, in essa, per un ruolo crescente della provincia di Siena:

- ✓ ***La green economy***
- ✓ ***Le infrastrutture per la crescita***
- ✓ ***L'efficienza del sistema***

a) **Green economy**

Impostare una nuova fase di sviluppo per la Regione Toscana, non può prescindere dalla ripresa forte di uno sviluppo che sia davvero di qualità e perciò 'sostenibile', principio ancora oggi di rilevante attualità.

Il futuro della Toscana post-crisi risiede nella qualità delle risposte che la Regione saprà dare alla rinnovata esigenza di ridefinire la sostenibilità del proprio modello di sviluppo, intesa nella sua accezione classica (ambientale, economica e sociale) a cui dovrà aggiungersi quella della *sostenibilità politica ed istituzionale*.

Occorre assumere la questione ambientale come prioritaria anche per gli effetti e le ripercussioni sulla sfera economica e sociale che essa produce: la crisi ha riproposto la centralità della questione ambientale a livello mondiale, non solo per le dinamiche riguardanti le questioni energetica e climatica, ma come elemento essenziale di un nuovo sviluppo economico inteso come nuova opportunità.

E' necessario segnare un cambio di passo nel governo della Regione dei prossimi anni anche su tali aspetti. Pertanto, in Toscana, il fattore ambientale dovrà caratterizzarsi non solo per il suo inestimabile patrimonio di bellezza, ma come straordinaria opportunità di sviluppo ed elemento di crescita di una nuova imprenditoria, attuando, in primo luogo, la modernizzazione del sistema, attraverso investimenti in conoscenza e innovazione tecnologica ed organizzativa.

Il primo passo da compiere nella direzione indicata si sostanzia di tante azioni ed interventi, all'interno del quadro complessivo che la Regione ha già disegnato di contribuire in modo significativo alla riduzione delle emissioni 'climalteranti' (CO₂ in particolare).

Oggi, pur senza trascurare le altre *matrici ambientali* (aria, acqua, suolo) è necessario concentrarci sul fattore energetico.

In un contesto di sostanziale staticità come quello degli anni 2000, la domanda complessiva di energia da parte del sistema regionale è, infatti, cresciuta e continuerà a crescere, mentre la produzione interna soddisfa solo parte del fabbisogno. E' allora evidente che la *governance* regionale dovrà puntare con decisione verso un miglior uso dell'energia utilizzata (efficienza energetica) nei vari comparti (mobilità, sistema produttivo, turistico e ricettivo, sistema agricolo, consumi domestici), accompagnato da politiche per favorire la riduzione dei consumi (risparmio). In questo contesto, particolare attenzione dovrà essere rivolta dalla Regione Toscana all'edilizia pubblica e privata, la quale, riconvertita in chiave sostenibile in un'ottica di efficienza e di risparmio, può costituire un elemento cardine di rilancio del settore ed una delle voci più significative e durature nell'economia regionale, potenzialmente in grado di sviluppare nuove filiere produttive.

Allo stesso tempo dovranno esserci politiche mirate alla crescita della produzione da fonti rinnovabili, nella consapevolezza che un territorio, per larga parte di pregio, come quello toscano debba essere utilizzato con estremo equilibrio.

In questo contesto assume rilevanza regionale il progetto della Provincia di Siena di certificare tutto il territorio come "Carbon Free" entro il 2015. Un progetto ambizioso, che richiede scelte conseguenti in campo energetico, ma che è alla portata e che a caduta produrrà elementi positivi sull'intero territorio regionale.

Un discorso a parte merita la geotermia, rispetto alla quale l'obiettivo deve essere quello di governare in modo sostenibile l'utilizzo di tale importante risorsa, garantendo il diritto delle comunità locali a vivere in un territorio sicuro dal punto di vista della salute e dell'ambiente, evitando rischi di posizioni egemoniche da parte di uno qualunque dei soggetti coinvolti, ma soprattutto per dare garanzia alle attività economiche collegate (come Floramiata) e favorire nuove opportunità di investimenti economici e di benefici per le popolazioni, come il teleriscaldamento. Per questo occorre dare seguito immediato ai contenuti del protocollo fra istituzioni ed Enel del 20 dicembre 2007.

E' necessario, inoltre, stabilire un nuovo rapporto pubblico-privato per facilitare l'utilizzo di risorse legate al territorio - come appunto la geotermia - per la nascita di nuove imprese nel settore dei servizi e manutenzioni.

Sul fronte delle imprese in particolare, risulta sempre più pressante la necessità, certo non la sola, di accompagnare il nuovo modello di sviluppo toscano con un'offerta localizzativa di qualità, più di quanto fatto in passato, rendendo competitivo il territorio in termini di servizi, in chiave ecologica, con risparmi significativi per le imprese insediate.

A questo tema si aggancia quello della gestione dei suoli e, soprattutto, del governo del territorio. In chiave di sostenibilità del nuovo modello di sviluppo toscano la possibile "ricetta" potrebbe essere quella di puntare al massimo equilibrio possibile tra sviluppo (necessario) e difesa (altrettanto necessaria) di un contesto paesaggistico prezioso come quello toscano. Una sfida possibile che può partire dal recupero delle aree dimesse, senza ricorrere all'utilizzo indiscriminato di suolo, come peraltro fatto in questi anni nei quali la regione ha registrato indici di consumo di suolo tra i più bassi fra le regioni italiane (Fonte: IRPET).

Anche in questo campo sarà importante riproporre il modello d'incontro fra risorse, ricerca e aziende, già riproposto, che ha portato recentemente alla firma di un protocollo per la realizzazione in Provincia di Siena, di un **Polo scientifico, tecnologico e produttivo per sviluppare tecnologie nel campo delle energie rinnovabili**. Iniziative come queste dovranno trovare una attenzione prioritaria da parte della Regione per la natura innovativa dei progetti che possono rappresentare occasioni di crescita per quei territori che necessitano di una riconversione di attività manifatturiere ormai non più garantite dai mercati.

Investire in settori innovativi può trovare accoglimento favorevole nelle nuove generazioni che si stanno ormai adeguando a un mercato del lavoro con minori sicurezze e che, quindi, può favorire quella propensione al rischio necessaria per creare una nuova imprenditorialità, atteggiamento favorito anche dalla maggiore dimestichezza verso la tecnologia da parte dei giovani, necessaria a interfacciarsi col mondo globale.

Sviluppo sostenibile significa anche riposizionare la nostra industria turistica, del wellness e del tempo libero, tre filiere da integrare maggiormente, favorendo la qualificazione e l'innovazione dell'offerta, ma anche agendo sul fronte della domanda con un'efficace azione di marketing territoriale e di offerta culturale da rilanciare.

b) Infrastrutture per la crescita

Dobbiamo organizzare un territorio regionale in rete con il mondo e con se stesso.

In rete, cioè, con la grandi connessioni internazionali che passano dai corridoi europei autostradali e ferroviari, da collegamenti efficienti con i principali *hub* aeroportuali e dalle autostrade del mare. Ma anche in rete fra le diverse aree della stessa Regione e della stessa provincia.

E' finito il momento di considerare le politiche infrastrutturali in un'ottica meramente provinciale, senza tenere conto che lo sviluppo si è ormai organizzato per aree vaste.

Ma bisogna, comunque, garantire a tutte le province le stesse opportunità per una crescita omogenea di tutta la regione (la provincia di Siena è l'unica non adeguatamente collegata ad infrastrutture viarie di interesse nazionale).

Bisogna allora ragionare in un'ottica di area vasta:

- **dove i porti di Piombino e Livorno siano i porti di Siena;**
- **dove il nodo fiorentino dell'Alta Velocità ferroviaria si connetta più rapidamente con il trasporto ferroviario di persone e merci dell'intera Toscana. Per la provincia di Siena, significa il superamento della Stazione di Empoli, ma anche il mantenimento della piena funzionalità della stazione di Chiusi, snodo strategico per l'Italia centrale, a cavallo di tre regioni, Toscana, Umbria e Lazio;**
- **dove il trasporto aereo - turistico e business - sia adeguatamente garantito da un sistema regionale di scali che agiscano in una logica di specializzazione che copra tutte le esigenze di traffico anche cargo.**

In questa ottica, è necessario che la Regione Toscana intervenga surrogando la mancate scelte delle Amministrazioni locali per definire una volta per tutte il tracciato che consenta il completamento della SGC

Due Mari Grosseto-Fano, vera 'porta ad est' dell'intera regione, di rilevante importanza strategica per l'economia della Toscana del Sud.

Ma si tratta anche di intervenire nella messa in sicurezza di un'arteria importante come la Siena-Firenze e della viabilità della Valdelsa, per garantire un efficiente collegamento del sistema produttivo con la grande viabilità nazionale e regionale.

E, sempre in questa ottica, crediamo che l'ammodernamento dello scalo di Ampugnano, collocandosi all'interno di un'idea più generale di competitività del nostro territorio che partendo dal quadro normativo vigente deve necessariamente essere condivisa con la comunità locale, in maniera trasparente e aperta, senza forzature, dentro una pianificazione di mobilità generale che vede nell'ammodernamento delle strade e delle ferrovie la priorità rispetto alla quale allocare le risorse pubbliche, possa proporsi comunque come porta internazionale del territorio che operi in una logica di sistema aeroportuale regionale con gli altri scali di Pisa e Peretola, capace di dare anche risposte ad esigenze già presenti nella nostra economia e di intercettare un turismo di qualità compatibile con il livello di offerta del territorio.

Si tratta dell'adeguamento di infrastrutture in gran parte già esistenti, che quindi non confliggono con la necessità di tutelare il territorio.

Notevole importanza hanno anche le infrastrutture immateriali.

L'abbattimento del digital divide non può più essere rinviato, soprattutto in quei territori marginali, dove la presenza antropica e imprenditoriale è fondamentale per il mantenimento del territorio.

Solo questo tipo di investimenti può permettere la possibilità di continuare attività già intraprese, anche attraverso il telelavoro, ma anche per creare nuove imprese, indipendentemente dalla vicinanza alle grandi vie di comunicazione.

La possibilità di utilizzare le autostrade telematiche è una grande opportunità per tutto il territorio per attrarre nuova imprenditorialità e nuovi talenti, ma anche per sviluppare adeguatamente le potenzialità della net-economy.

c) Efficienza del sistema

Le elezioni regionali devono essere l'occasione vera per ripensare in profondità l'efficienza e l'efficacia complessiva della filiera istituzionale Comune-Provincia-Regione e delle attribuzioni delle deleghe ai nuovi assessori.

Bisogna partire da una valutazione seria degli Strumenti di gestione del territorio oggi risultanti farraginosi con richieste di valutazioni eccessive e pleonastiche (es. VAS - V. In.) che non garantiscono una migliore tutela del territorio rispetto a quella già in essere, ma impediscono sicuramente quel dinamismo e flessibilità necessari a non perdere potenziali investimenti economici. Occorre semplificare e quindi velocizzare le autorizzazioni ed i pareri. Se può avere un senso pensare che i tempi non siano ancora maturi per una revisione profonda del Pit, bisogna però avere il coraggio di dire che occorre correggere rapidamente certi meccanismi di appesantimento procedurale, come per esempio l'attuale eccesso di partecipazione, oppure

rivedere certe rigidità che trattano sullo stesso piano, per esempio, il semplice ampliamento di una zona industriale esistente al pari di una edificazione a destinazione abitativa in collina.

Per questo si deve, inoltre, ripensare ai tempi e ai costi di sistema:

l'attrattività di un territorio e la sua capacità di favorire la nascita di imprese e di saperle trattenere dipende anche da tempi burocratici 'industriali' e da una parametrizzazione delle tariffe e delle imposte locali che sia adeguata alle realtà nazionali più performanti. Per questo è necessario – oltre all'efficientamento della macchina burocratica, che consenta di tagliare tempi e costi – anche una valutazione dell'impatto delle regolamentazioni sui costi del sistema economico, a partire da quanto costa l'applicazione di una nuova legge regionale al sistema delle imprese, fino ad una valutazione quantitativa dei costi delle "non realizzazioni", quanto incide cioè la mancata o ritardata realizzazione di una infrastruttura sull'intero tessuto economico e sociale.

Non ultima la necessità di definire nuovi misuratori di sviluppo e di crescita, capaci di segnalare il benessere percepito degli investimenti e dello sviluppo e legare a questi parametri anche forme economiche di sostegno.

L'efficienza del sistema pubblico passa anche dalla necessità di favorire un rapporto più stretto e sinergico tra Università, superando rivalità antistoriche e incrostazioni non più accettabili. Occorre che le Università toscane si configurino sempre più come un unico network della conoscenza e del sapere, senza sovrapposizioni e duplicazioni, al servizio degli studenti e della ricerca, la più applicata possibile al mondo della produzione, costantemente rivolti a processi di modernizzazione di integrazione: è indispensabile che mettano a disposizione reciprocamente la grande ricchezza della interdisciplinarietà per intercettare nuove risorse comunitarie e costruire progetti innovativi insieme alle imprese più dinamiche ed ai centri di eccellenza.

L'avvicinamento tra mondo della ricerca e mondo imprenditoriale è ormai una necessità non più rinviabile per una crescita internazionale complessiva, non solo delle piccole e medie imprese che caratterizzano il nostro tessuto industriale, ma di tutte le realtà presenti sul territorio regionale e va favorito anche con la condivisione e la partecipazione attiva delle parti sociali e delle Istituzioni.

Ai temi esposti, vanno affiancati due elementi che risulteranno decisivi per il rilancio del sistema economico toscano basato anche sulle scelte in campo energetico: quelli di una *'maggiore efficienza con meno burocrazia'*.

La semplificazione - politica ed istituzionale, unita a quella burocratico-decisionale - è decisiva per razionalizzare risorse, dare tempestività ai processi, rispondere ai fattori non competitivi per lo sviluppo toscano, come i processi decisionali, complicati e lenti; la moltiplicazione di istituzioni o organismi di altra natura con compiti spesso simili; le istituzioni locali territorialmente e funzionalmente non sempre adeguate alle esigenze di coordinamento di processi complessi; tutti elementi che generano inefficienze e che un rinnovato governo della Toscana non può più permettersi.

Altra questione invece è quella legata al processo partecipativo degli Enti Locali alle scelte strategiche della Regione. In questi anni la Regione Toscana, in qualche caso, ha legiferato senza un adeguato confronto ed approfondimento con le realtà locali e questo ha generato successivi problemi applicativi delle leggi che in qualche caso hanno dato origine anche a correzioni successive. Crediamo che dal confronto Istituzionale con i livelli di governo più vicini alle esigenze dei cittadini e dei territori, da attuarsi certo in modo veloce e non pletorico, non possano che scaturire scelte più condivise ed efficienti.

Occorrono regole più chiare e 'originali' per alzare il livello qualitativo della partecipazione agli appalti pubblici, anche inserendo nuovi meccanismi premianti, come il riconoscimento dell'utilizzo di strumenti volontari della qualità su standard internazionali per la sicurezza nei luoghi di lavoro e per l'efficienza ambientale; strumenti volontari da promuovere anche in altri settori con risorse e con forme di semplificazione autorizzativa.

L'attuale situazione occupazionale impone di puntare al rilancio della formazione come strumento indispensabile al mantenimento degli standard sociali.

Oggi è più che mai necessario anche in considerazione di proroghe agli ammortizzatori sociali, autorizzate dal governo, ma senza nuove risorse e che andranno quindi a ricadere su fondi a disposizione della Regione, come il FSE, utilizzato per finanziare la formazione.

Occorre una formazione utile che sappia fornire risposte in termini di prospettive lavorative e che, quindi, sappia puntare su figure che realmente servano alle imprese evitando di crearne di nuove con il risultato di promuovere aspettative che non troveranno risposta nel mondo del lavoro e dispersione di risorse regionali. Così come occorre favorire attività mirate a formare autoimprenditorialità.

Va, inoltre, favorita l'aggregazione funzionale delle agenzie formative, con meccanismi per l'attribuzione di risorse più rigidi, che favoriscano una maggiore selezione e privilegino gli aspetti formativi su quelli gestionali, producendo indici di valutazione qualitativa non solo ex-ante, ma anche ex-post per valutare l'efficacia dei corsi.